

POLITICA

Roma, neofascisti ed ex terroristi ai posti di comando

Sull'ultimo consulente capitolino venuto dai Nar e dalla Banda della Magliana, il sindaco di Roma, non si è ancora espresso. Ma fin troppe volte in questi anni è stato costretto a pronunciarsi sull'argomento, balbettando frasi garantiste e appelli a lasciar stare il passato, senza mai rispondere alla vera domanda: che cos'è quel filo nero che lega la sua amministrazione alla criminalità di ieri e di oggi?

Estate 2009, di ritorno da Lourdes, esplose il caso Andrini. Alla fine degli anni Ottanta, insieme al fratello gemello Germano e al futuro console Mario Vattani, Stefano Andrini, era stato protagonista di un famigerato pestaggio davanti al cinema Capranica di Roma. Una brutta storia, con tanto di fuga in Svezia, finita per Andrini con una condanna per lesioni aggravate (per Vattani con l'assoluzione). E proseguita con una militanza negli ambienti vicini a Stefano Delle Chiaie che gli fanno meritare anche una citazione nell'inchiesta palermitana sui «Sistemi criminali». «Rifiuto la logica per cui chi ha precedenti politici debba avere una condanna a vita e non possa più lavorare», lo difende a spada tratta Alemanno, dopo averlo chiamato a guida di una delle aziende capitoline dei rifiuti. Peccato che pochi mesi dopo, il suo nome spuntò in una inchiesta molto più attuale, quella che ricostruisce l'universo affaristico criminale di Gennaro Mokbel, tra ex Nar e nuove ambizioni politiche. Andrini, per la Procura di Roma, è l'uomo che, grazie alle sue conoscenze diplomatiche, lo ha aiutato a «fabbricare» l'elezione all'estero del senatore Di Girolamo, poi finito agli arresti. «Lo ringrazio per la sensibilità istituzionale», gli rende omaggio fino all'ultimo Alemanno quando dal nuovo scandalo giudiziario è costretto a dimettersi almeno dalla carica di amministratore delegato di Ama Servizi Ambientali. Di cui, per inciso, è ancora dipendente.

È la prima traccia di una «parentopoli nera» che attraversa come un fiume carsico la più vasta Parentopoli romana, estesa anche a mogli e cubiste vicine della destra romana. Da lì a pochi mesi, esplose il caso Atac, l'azienda di trasporti capitolina. Tra l'infornata di dirigenti decisa dalla nuova amministrazione Alemanno, spicca Gianluca Ponzio, ex Terza Posizione, che, ironia delle vicende umane che legano la destra romana nei decenni, in gioventù era finito in carcere insieme Antonio D'Inzillo, il Pischello di *Romanzo criminale*, arrestato di nuovo pochi anni in casa di un giovanissimo Gennaro Mokbel.

Nell'anno 2010, l'amministrazione Alemanno si ricorda di Ponzio, diventato nel frattempo un manager, e gli affida la gestione delle Risorse umane dell'azienda capitolina, assegnandogli anche un bonus quinquennale. Più in basso nelle gerarchie Atac, ma pur sempre premiato da un lauto superminimo, trova spazio anche Francesco Bianco, un altro ex Nar, che faceva parte del gruppo di Fioravanti. In questo caso non c'è neppure bisogno di fargli cambiare sigla: impiegato, ironia involontaria della Parentopoli alemanniana, precisamente nel «nucleo amministrativo rimessa» dell'azienda capitolina, N.a.r.. «Non

...
Il primo caso nel 2009 con Andrini, condannato per pestaggi e coinvolto nell'inchiesta su Mokbel

IL CASO

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

Dalle municipalizzate alle consulenze del Campidoglio il primo cittadino ha piazzato una serie di figure note per il passato nero

accetto condanne definitive, né a destra, né a sinistra, gli ex di destra non sono dei maledetti», difende anche in questo caso le sue scelte Alemanno. Di lì a un anno, alla fine del 2011, però, la maledizione che viene dal passato colpisce alle gambe Francesco Bianco: gambizzato alle porte di Roma per un regolamento di conti interno che sembra venire direttamente dagli anni Settanta. Agli arresti, come misura cautelare, pochi giorni dopo, finisce Carlo Giannotta, custode della vecchia sezione di Acca Larentia. Anche suo figlio, Mirko, in passato arrestato per rapina, è stato accolto nella squadra di Alemanno: promosso a guida dell'ufficio decoro urbano, alle dirette dipendenze del gabinetto del sindaco, che Alemanno ha messo nelle mani dell'ex Forza Nuova, Antonio Lucarelli.

D'altra parte, uno degli uomini più potenti della Roma secondo Alemanno, si chiama Riccardo Mancini. Uno che non nasconde tutt'oggi la sua amicizia con Massimo Carminati, ex terrorista dei Nar nonché affilato della Banda della Magliana. In *Romanzo criminale* a Carminati è ispirato il personaggio del Nero. Nella Roma di Alemanno, al suo amico Mancini, lui stesso simpatizzante di Avanguardia nazionale con alle spalle una condanna per violazione della legge sulle armi, è stata affidata la guida di Eur spa, la società controllata dal Campidoglio e dal ministero dell'Economia, che ge-

...
Il sindaco si giustificò: «Rifiuto la logica per cui chi ha precedenti politici non può più lavorare»

stisce un patrimonio immobiliare da centinaia di milioni di euro.

Ma nella Roma di Alemanno, con il tempo, sembra aver trovato spazio anche una nuova leva, che avanza sul filo della criminalità. Nel mirino della Procura di Roma, di recente, sono finiti anche due consiglieri comunali eletti nelle fila del Pdl. Due parvenu della politica. Francesco Maria Orsi, il broker indagato per truffa e riciclaggio, che Alemanno aveva nominato delegato al Decoro. E Samuele Piccolo, l'ex delegato alla Sicurezza, che dall'alto delle sue 12mila preferenze spuntate dal nulla e di una campagna elettorale finanziata secondo la procura di Roma con fondi neri sottratti al fisco, sperava forse di poter scalare ben altre posizioni. «Una vicenda molto brutta», secondo lo stesso Alemanno, che si è rimesso in questo caso al «lavoro della magistratura».

Altro parvenu della politica, è lo stesso Giordano Tredicine, il presidente della commissione Politiche sociali, che ha nominato suo segretario particolare l'ex Nar Maurizio Lattarulo. La sua famiglia guida il business dei camioncini per la vendita delle bibite, un vero e proprio impero tra il Campidoglio e il Colosseo.



Consulente Nar: bufera

- **In Campidoglio Maurizio Lattarulo ex banda della Magliana**
- **Il Pd: limite superato che dice il Viminale?**

TULLIA FABIANI
ROMA

Un contratto in Campidoglio come consulente alle politiche sociali per un ex militante dei Nar, i Nuclei armati rivoluzionari, e affiliato della Banda della Magliana. Così il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha garantito un posto di lavoro a Maurizio Lattarulo, condannato con sentenza definitiva il 6 ottobre del 2000 «in quanto membro dell'associazione a delinquere banda della Magliana». L'incarico è arrivato nel luglio 2008, un contratto a termine. Consulente esterno per l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Roma.

Immediata la reazione del Pd che dice «è una vergogna» e presenta una in-

terrogazione al ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri: «È doveroso che si faccia subito chiarezza. Oggi stesso presenteremo l'interrogazione perché per la parte di sua competenza risponda nella sede parlamentare», annuncia Vincenzo Vita, senatore del Partito Democratico. «Ormai il Campidoglio di Alemanno è diventato una succursale lavorativa per ex terroristi di destra, fascisti e boss della malavita», osserva in una nota il segretario del Pd Roma, Marco Miccoli. «Dopo il vergognoso scandalo Parentopoli, oggi scopriamo che anche un ex boss della Magliana ed ex Nar che si occupava di racket ed estorsioni, è fra gli assunti del sindaco Alemanno e suo fidato consulente addirittura sulle politiche sociali. Questa vergogna deve finire - denuncia Miccoli - nella Roma di Alemanno i ragazzi e le persone per bene non trovano lavoro, e addirittura lo perdono, mentre un impiego ben retribuito è quasi scontato se si è stati boss o ex terroristi di destra», conclude il segretario.

Ai tempi della Banda, Lattarulo era chiamato 'Provolino': il suo ruolo, rac-

contano le carte, insieme agli altri boss, era quello di gestire i circoli scommesse e le sale giochi della città, «aperti dalla banda per riciclare il denaro sporco». Racket e gioco d'azzardo erano il suo settore di competenza. A difendere la scelta del sindaco c'è il segretario nazionale de La Destra, Francesco Storace che chiama in causa l'ex sindaco Walter Veltroni: «La sinistra rimprovera Alemanno per un consulente ex Nar, poi finito nella malavita. Chi assunse la Baraldini? Veltroni parla». Mentre il vicesindaco Sveva Belviso, coinvolta direttamente nella vicenda in quanto Assessore alle Politiche sociali, prova a declinare le sue responsabilità: «Quando nel 2008 iniziò a lavorare al Campidoglio, l'ex Nar e affiliato alla Banda della Magliana Maurizio Lattarulo era un cittadino come tanti, nel pieno dei suoi diritti». Poi cercando di giustificare in qualche modo la scelta professionale, spiega: «Preciso che Lattarulo per il reato di banda armata legata ai Nar è stato proscioltto in fase istruttoria 20 anni fa. Quando l'ho conosciuto all'inizio del mio mandato - aggiunge l'assessore - si è presen-

PAROLE POVERE

«Vietiamo»: la via creativa di Pizzarotti al governo di Parma

TONI JOP

● **Divieto.** Il nuovo passa da questa parola, a dire il vero consumata e non per questo meno tagliente. L'ha usata, com'è noto, il sindaco grillino di Parma, Pizzarotti, inaugurando la sua stagione, giusto per impedire la vendita, sia per consumo interno che per l'asporto, di ogni bibita alcolica dalle 21 alle sette del mattino in alcune strade centrali della città emiliana. Vuole disarmare la movida, sedare il chiasso che disturba, attivare un deterrente al fatto che molti ragazzi inzeppino il loro cervello nell'alcol. Il problema esiste ed è diffuso. Certo, finché nessuno si premura di avvisare quei ragazzi che stanno maneggiando una bomba ben più devastante di una "canna", non si può sperare di uscirne. Poi, lo "sballo" è questione politico-culturale che ha la sua "fabbrica" nei consumi e nella

crescente febbre di uscire per quanto si può da un presente grigissimo e compresso.

Va capito, conviene offrire alternative alle vie autolesioniste, le serate dei centro-città vanno animate, c'è bisogno che qualcosa accada in quelle piazze e dia un senso alla lucidità piuttosto che al suo tramonto. C'è bisogno di una nuova cultura per impostare risposte non rabberciate, non ripiegate sul divieto, non sdraiate sulla consumistica autosufficienza della repressione.

Il Movimento Cinque Stelle è al governo della città, soffiando un vento nuovo che spazza le miserie del passato e mostrerà a tutti come un'altra vita sia possibile: è il momento di ungere la realtà con quest'olio benedetto. Pizzarotti ha detto "vietiamo", questa

è la via creativa, sapendo che avrebbe semplicemente spostato le truppe della movida da un incrocio all'altro, che i ragazzi si sarebbero pippati l'alcol prima di arrivare a destinazione oppure dietro l'angolo. Ha speso un pezzo di città e ne ha acceso un altro. Non ci ha pensato troppo su, ha proceduto per intuito folgorante sostenuto dall'illuminazione del suo Grillo Tulsa-Doom. Hanno ragione: non sono né di destra né di sinistra, sono oltre, sono geni, di una genialità di cui la destra, che li ha votati sapendo perché, è ghiotta. Infine, sulla graticola dei blog piagnucolano: perché ci accusate?, lamentano, hanno fatto così anche amministrazioni di centro-sinistra. Bravi: ma non siete saliti su quel podio promettendo che avreste fatto piazza pulita di quella "feccia"?